
SAVONA

San Paolo, in 30 in sala d'attesa I pazienti chiamano i carabinieri

BARBERIS / PAGINA 16



San Paolo, 30 in sala d'attesa I pazienti girano un video e chiamano i carabinieri

«Stupisce registrare lassissimo sulla sicurezza proprio dentro un ospedale»
L'Asl si difende: «Caso eccezionale, ora riorganizzeremo le convocazioni»

Luisa Barberis / SAVONA

Va in ospedale per accompagnare una parente che deve essere sottoposta a un piccolo intervento di oculistica, ma si ritrova in una sala d'attesa con altre 27 persone. Tutti i pazienti erano stati convocati tra le 8 e le 9 e così, in tempo di Covid, il tentativo dell'Asl di accelerare operazioni e visite pre-operatorie per abbattere le attese si è trasformato in un assembramento.

«Stupisce registrare lassissimo sulla sicurezza proprio in ospedale», è la denuncia che S.G. ha rivolto al Secolo XIX, dopo aver girato un video con il telefonino e avvertito anche i carabinieri. Per la Asl la situazione è stata del tutto eccezionale, dovuta all'aggiunta di una seconda seduta operatoria settimanale, che ha fatto raddoppiare il numero dei pazienti convocati in un momento in cui quattro piani del San Paolo sono ancora dedicati al Covid e le attività di routine si concentrano in zone Covid-free. Da oggi il sistema di convocazione dei malati verrà rivisto.

«Era la quinta seduta e tutto era sempre stato regolare – racconta la donna – Ma questa mattina (ieri, ndr) mi sono trovata in un assembramento: probabilmente gli anziani era-

no tutti vaccinati, non i loro accompagnatori più giovani, me compresa. In quella stanza eravamo troppi. Abbiamo provato ad aprire le finestre, ma erano bloccate, ci siamo rivolti ad alcuni addetti della manutenzione senza riuscire a ottenere un ricambio d'aria».

Due infermiere sono intervenute per far distanziare le persone e hanno spiegato di

Il fatto è accaduto in Oculistica. Tutti avvertiti tra le 8 e le 9 per smaltire le attese

Una parente denuncia: «Abbiamo provato ad aprire le finestre ma erano bloccate»

aver avvisato la direzione per risolvere al più presto il problema. Ma le ripercussioni sono state anche al terzo piano, perché una volta fatti salire dal reparto alla zona delle camere operatorie, i pazienti di oculistica e urologia si sono ritrovati nel corridoio. «Erano già vestiti con camici di carta e cuffie per entrare in sala – continua la donna –, eppure costretti ad aspettare in corridoio a contat-

to con altre persone. Dispiace, ma chi ha sempre rispettato le regole non vuole trovarsi in un ospedale dove ieri, fatta eccezione per il controllo all'ingresso, non c'era neanche un gel per igienizzarsi le mani». «La direzione medica di presidio è stata informata della criticità – ha spiegato la Asl in serata dopo vari contatti tra direzione e reparto – è intervenuta nell'immediato per garantire il distanziamento e ha subito predisposto una riorganizzazione della convocazione dei pazienti. Si è trattato di una situazione del tutto occasionale, come l'utente ha rilevato, legata alla concomitanza di più fattori. La suddivisione degli spazi utili nell'intero ospedale è ancora legata alla divisione "covid – non covid" dei reparti. L'azienda ha attivato una seconda seduta operatoria per evitare eccessive attese per i pazienti che aspettano un intervento, ma questo incremento di attività comporta anche un maggior afflusso di persone per le valutazioni preoperatorie. C'è un'ulteriore difficoltà: gli spazi sono ridotti a causa dell'inizio dei lavori per l'installazione del nuovo angiografo digitale nelle stanze adiacenti alle sale operatorie ambulatoriali. Infine le finestre devono rimanere chiuse per sicurezza». —

IDATI



Nelle foto 1-2-3) la sala d'attesa di Oculistica ieri mattina. Le immagini sono i frame del video girato dai parenti dei ricoverati e dei pazienti per denunciare l'assembramento.

